

PATRIZIA BARBANOTTI, *Libertà nella responsabilità- 17 Febbraio a Firenze*, in «Diaspora Evangelica», 55/1-4 (2022), pp. 9-10

Il 17 febbraio, anniversario della firma delle Lettere Patenti da parte del Re Carlo Alberto nel 1848, è stato occasione di un evento pubblico che ha avuto il patrocinio dell'amministrazione comunale e aperto alla città. La collaborazione dell'ente locale ha permesso di usufruire della bellissima Sala della Musica presso la Fondazione Zeffirelli. L'evento ha ricevuto una buona accoglienza: abbiamo avuto la gioia di vedere volti sconosciuti seguire con attenzione i vari interventi sul tema: «Libertà nella responsabilità. La laicità dello Stato nella società plurale».

Alessia Bettini, vicesindaca, che ha portato i saluti dell'amministrazione, ha ricordato un famoso discorso di Calamandrei ai giovani: «La libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare...». Ha inoltre individuato tre parole chiave di quel discorso: libertà, memoria, responsabilità; fare memoria di quanto fosse costata la libertà e assumere la responsabilità di dare corpo a quanto enunciato: «La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità».

Valdo Spini ha ripercorso le tappe della lenta conquista della libertà religiosa: dal primo spiraglio di tolleranza del 1848, un passo avanti rispetto al clima repressivo, che in Toscana costò il carcere al Conte Guicciardini, per arrivare all'art 7 della Costituzione, nel 1948, che, pur in un regime di privilegio per il cattolicesimo riconosciuto 'religione di stato', proclama la libertà di religione. Nel 1984 la stipula delle Intese tra Stato e Chiesa Valdese, seguita poi da altre, rimane uno strumento condizionato dagli umori politici, come dimostrano le difficoltà incontrate dalla comunità islamica. Tra le criticità rimane dunque sul tappeto la necessità di una legge sulla libertà religiosa e il problema della scuola. In una società sempre più multireligiosa sarebbe necessario un corso curricolare di insegnamento delle religioni piuttosto che l'attuale assetto basato sul Concordato. Sia da parte dei media che della politica, pare esserci scarsa sensibilità a questi temi; i valdesi sentono di dover richiamare l'attenzione sia sulla tutela della libertà religiosa di tutti sia su una maggiore assunzione collettiva di responsabilità.

Il presidente della FCEI, Daniele Garrone, ha ricordato l'importanza del patto narrato nell'Esodo: il popolo, liberato dalla schiavitù, è posto di fronte a una scelta libera e responsabile che lo costituisce come comunità; accettandolo, il popolo assume la responsabilità di una reciproca tutela e cura. La condivisione di un patto e l'assunzione di responsabilità fonda la convivenza ed è un paradigma anche per l'attualità.

La situazione attuale non può più essere letta attraverso modelli interpretativi del secolo scorso; oggi anche l'appartenenza confessionale è sfumata e articolata, richiede nuovi strumenti di analisi. Lo Stato deve tutelare la libertà di tutti e garantire che il confronto tra le confessioni avvenga in modo costruttivo. Ci aspettiamo, e dobbiamo lavorare perché questo sia anche il percorso educativo proposto dalla scuola italiana, perché, cioè, si imposti un confronto leale e laico tra le confessioni e un percorso significativo di educazione civica, abbandonando tecnicismi settoriali per affrontare la questione di fondo: quale sia la postura del cittadino, il suo impegno civico e la sua assunzione di responsabilità.

Alessandro Martini, assessore con delega ai rapporti con le confessioni religiose, ha portato la sua esperienza personale di credente che vive un ruolo nelle istituzioni in modo laico. La fede personale non è una bandiera da portare, ma rappresenta l'assunzione di una responsabilità in più. La delega che

gli è stata assegnata non costituisce un impegno marginale, ma si colloca nel segno della continuità con una tradizione di dialogo, di cui è figlia la stessa Costituzione e che ha spesso visto Firenze assumere un ruolo centrale. La stagione, in cui la Chiesa Cattolica era impegnata nella difesa di posizioni di privilegio, non ha giovato alla sua salute spirituale; ora è il tempo dell'incontro e di un possibile lavoro comune.

Concretamente questo ha portato l'amministrazione a un programma di formazione per operatori (da quelli impegnati nelle mense scolastiche agli operatori cimiteriali, ai vigili urbani ...) affinché la conoscenza di pratiche e sensibilità diverse possa agevolare una qualità migliore delle relazioni e dunque del lavoro stesso. Le comunità di fede hanno il ruolo di far riscoprire l'importanza del NOI sullo strapotere dell'IO, che, con i suoi deliri di onnipotenza, disgrega la socialità e rifiuta la domanda «dov'è tuo fratello?».

La serata, coordinata dal presidente del concistoro Marco Santini, si è conclusa con il saluto di Filippo Tedeschi per la comunità ebraica e di Marco Bontempi, presidente del Consigli delle Chiese Cristiane di Firenze.